

Nuovo ospedale, Cannata: “Pianificazione errata di Regione ed Asp. Ora andare veloci”

Nel Milleproroghe è stata confermato per altri 12 mesi il mandato del commissario straordinario per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Poco entusiasmo, il copione pare sempre lo stesso: ogni volta il traguardo pare avvicinarsi, ecco un elemento nuovo che finisce per sparigliare tutte le carte e via si ricomincia.

Il caso, adesso, ruota ancora una volta attorno ai fondi necessari per la costruzione dell'infrastruttura sanitaria. Costi che lievitano, tra aggiornamenti di prezziari e mosse improvvise che “riscrivono” le intese faticosamente raggiunte in questi ultimi mesi. E' il filone in cui si inserisce la decisione della Regione che, a dicembre scorso, ha approvato lo stanziamento di fondi integrativi per la piena copertura finanziaria dell'opera: 47,8 milioni, utilizzando le disponibilità residue dell'articolo 20 della Legge 67/88 destinate all'edilizia sanitaria. La giunta, in sostanza, approvò l'utilizzo di 47,8 milioni di euro (di cui 45,4 milioni di quota Stato e 2,3 milioni di quota Regione), che inizialmente dovevano gravare sul bilancio dell'Asp di Siracusa. Secondo i conti della Regione, il progetto da 420 milioni di euro (di cui 48 milioni di attrezzature con fondi Pnrr e Psn) sarebbe stato interamente finanziato con risorse nazionali e regionali, evitando che l'Azienda sanitaria dovesse costituire un fondo aziendale di accantonamento.

Questo comporta però l'aver dovuto riavviare procedure, ancora tempi tecnici, ancora una revisione per l'aggiornamento di accordo di programma con i Ministeri competenti. In sostanza, nuovi ritardi. “Non comprendo quelli che si sono detti

soddisfatti della mossa della Regione. Io, lo dico in maniera franca, sono dispiaciuto perchè ho l'impressione che sia stata attuata una pianificazione errata. Le responsabilità? A mio avviso del direttore della pianificazione strategica della Regione Siciliana (Iacolino, ndr) e di chi l'ha condivisa, quindi l'allora dirigente generale dell'Asp di Siracusa (Caltagirone, ndr)", dice diretto il parlamentare Luca Cannata (FdI).

"Questi famosi 47 milioni di euro ad oggi non ci sono. E quindi perdiamo altro tempo perché purtroppo in questi anni non è stato gestito in maniera adeguata quelli che erano il bisogno e l'esigenza di questa nostra provincia. Purtroppo adesso è una questione di tempi da attendere, far ripartire l'iter...e così un percorso burocratico che veloce non è mai, in nessuna circostanza, diventa ancora più lento perchè c'è chi cambia direzione mentre tutto è in movimento. Così non ci siamo. Serve sostanza e meno chiacchiere. Quindi – sprona Cannata – cerchiamo di essere tutti uniti per lavorare su questo fronte".

Nuovo ospedale, Nicita (Pd): "Fare chiarezza sull'iter e sulle mosse della Regione"

Fare chiarezza sull'iter per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa. Il senatore Antonio Nicita ha presentato due interrogazioni mirate all'acquisizione di informazioni precise circa la scelta della Regione Siciliana che avrebbe rinunciato a coprire con proprie risorse i 47,8 milioni di euro originariamente previsti a carico dell'Asp locale, trasferendo l'intero onere finanziario dell'opera – circa 172 milioni di

euro – al bilancio dello Stato.

La prima interrogazione è rivolta al Ministro della Salute e chiede informazioni sullo stato dell'istruttoria relativa alla proposta di classificazione del nuovo ospedale come presidio di secondo livello, nonché sulle coperture complessivamente disponibili per realizzazione dell'opera.

La seconda, depositata in Commissione speciale per l'insularità, è indirizzata all'Assessora regionale alla Salute Faraoni e chiede conferma della rinuncia regionale al cofinanziamento, le ragioni di tale scelta e il nuovo cronoprogramma previsto.

“Siracusa e il suo territorio meritano risposte chiare”, dichiara Nicita . Si chiedono certezze su una lunga fase burocratica che rischia di tradursi in nuovi ritardi per un'opera attesa da decenni”

Giarratana: “La verità? Il sindaco Gianni vuole governare da solo, ma non è finita qua”

“A Priolo si è consumato un attacco alla democrazia. Avevamo chiesto agli elettori fiducia per migliorare il nostro paese, a sostegno di un sindaco che ha scelto di stare solo al comando”. Con queste parole Diego Giarratana (capogruppo Grande Sicilia Priolo) interviene dopo la bocciatura del bilancio di previsione finanziario, decisione che porterà allo scioglimento del Consiglio comunale. “L'effetto immediato sarà lo scioglimento del Consiglio comunale, organo di confronto e di bilanciamento, di controllo e di verifica, di

rappresentatività e di democrazia”, afferma Giarratana, che parla di “una delle pagine più brutte della storia politica di Priolo”, attribuendone la responsabilità a “una scelta politica consapevole e deliberata”.

Secondo Giarratana, negli ultimi mesi l’azione svolta insieme ai colleghi è stata “legittima, salda e unanime”, con l’obiettivo di “garantire un equilibrio istituzionale e rispondere in modo sistemico alle esigenze della collettività, senza esercitare alcuna pressione politica”. L’impegno, sottolinea, è stato rivolto anche alla gestione delle risorse pubbliche: “Abbiamo lavorato per razionalizzare la spesa e concentrare le risorse sulle reali priorità dei cittadini”. Giarratana evidenzia inoltre come “non sia mai stato rifiutato il confronto né la normale dialettica politica”, ribadendo che il dibattito deve riguardare “le proposte e gli assetti istituzionali necessari a renderle concrete»”

Nel comunicato viene richiamato anche il suo ruolo a livello provinciale. “Probabilmente anche l’attività istituzionale che svolgo in ambito provinciale ha contribuito ad alimentare l’insofferenza politica del sindaco, ma questo non ha mai distolto il mio impegno verso Priolo e verso i problemi reali del territorio”.

Nonostante lo scenario politico, Giarratana rinnova l’impegno. “Nulla potrà farmi desistere dal perseguire l’impegno assunto con i cittadini. Continuerò a lavorare con ancora più determinazione e coraggio, per il rispetto che meritano i miei concittadini”.

Caso Priolo, Margagilotti:

“Il nostro è stato atto di responsabilità, basta ostruzionismo”

Ancora il “caso” Priolo ad agitare la vita politica siracusana. Il capogruppo di SiAmo Priolo, Tonino Margagilotti, racconta la verità del gruppo consiliare vicino al sindaco Gianni su bocciatura del Dup, bilancio e scioglimento del Consiglio comunale. “Il gruppo Siamo Priolo – dice l’ex assessore – ha scelto di bocciare il proprio Dup, una decisione forte ma consapevole. E necessaria per liberare Priolo Gargallo dall’immobilismo che l’ha paralizzata per mesi”, esordisce.

Per SiAmo Priolo “da troppi mesi, durante ogni singola seduta di Consiglio Comunale, tutte le proposte di questa Amministrazione sono state bocciate. Non una valutazione nel merito. Non un confronto costruttivo. Non una proposta alternativa. Solo voti contrari. Sistematici. Preordinati. Il Consiglio Comunale – accusa Margagilotti – è stato trasformato in uno strumento di ostruzionismo”.

Il voto che ha portato la stessa maggioranza a “bocciare” se stessa viene ancora definito “un atto di responsabilità e coraggio”. Per il capogruppo di SiAmo Priolo “non è l’opposizione la vittima di quanto accaduto. Noi siamo stati vittime di un blocco politico durato troppo tempo. Di un immobilismo che ha danneggiato il paese e rallentato risposte concrete ai cittadini. Ma la verità – prosegue il capogruppo di SiAmo Priolo – non si può oscurare per sempre. Ora, senza ostruzionismo, possiamo tornare a fare ciò per cui siamo stati eletti: mantenere le promesse, dare risposte, garantire servizi, lavorare per il bene comune”.

Autismo, Gilistro: “Cabina di regia regionale, diagnosi e terapie uguali per tutti”

“Ho richiesto ufficialmente in Commissione Sanità un’audizione dedicata alla finalizzazione del percorso per una omogeneità nelle cure per i bambini con autismo, ADHD e disturbi del neurosviluppo. Come emerso nel corso di un recente convegno in Ars, di cui sono stato relatore e promotore, è necessario arrivare alla costituzione di una cabina di regia permanente, che metta attorno a un unico tavolo tecnico tutti gli attori della rete sanitaria e socio-assistenziale”. Così il deputato regionale Carlo Gilistro, del Movimento 5 Stelle.

“Serve un coordinamento stabile affinché diagnosi, terapie e buone pratiche rivolte ai bambini con autismo e ADHD siano uniformi in tutta la Sicilia. Non possiamo più accettare che il diritto alla cura cambi da provincia a provincia”, sottolinea Gilistro.

La proposta ha registrato la condivisione della Commissione che ha assunto l’impegno ad avviare un tavolo tecnico permanente che coinvolga anche i dirigenti dei dipartimenti competenti, a partire da quello della Famiglia, per strutturare un modello organizzativo chiaro e operativo.

“La parola chiave deve essere una sola: uniformità. Nessuna diseguaglianza tra territori, ma stessi diritti e stesse opportunità di cura per tutti i bambini siciliani”, evidenzia il deputato Cinquestelle.

Gilistro ha, inoltre, chiesto l’attivazione di un sistema di monitoraggio sui centri che si occupano di ADHD, con particolare riferimento alla prescrizione delle terapie previste dai protocolli. “Accenderemo i riflettori, per capire

le ragioni di eventuali anomalie. Non è accettabile che a parità di diagnosi ci siano centri con un numero adeguato di prescrizioni farmacologiche e altri con zero prescrizioni. Questa disparità è uno dei problemi su cui dobbiamo intervenire immediatamente. La tutela dei bambini con disturbi del neurosviluppo – conclude Gilistro – non può essere lasciata alla geografia. È una responsabilità istituzionale che dobbiamo assumerci fino in fondo”.

Pippo Gianni: “Io il vincitore? No, frustrata una storia politica fatta di confronto e dialogo”

“No, non mi sento il vincitore”. Così il sindaco di Priolo, Pippo Gianni, risponde a domanda diretta sulla lunga vicenda che ha portato, alla fine, allo scioglimento del Consiglio comunale. “Mi sento frustrato nella mia storia e nella mia cultura politica, che sono state sempre basate su discussione, confronto e mediazione. E invece, per oltre un anno ho subito insulti di ogni tipo. Non ho mai smesso di credere nel confronto come strumento democratico. Adesso, però, è il momento di voltare pagina e restituire alla cittadina stabilità e prospettiva”, aggiunge.

Sono stati gli stessi consiglieri vicini alla sua amministrazione – otto – a votare contro il Dup, consapevoli che quella posizione avrebbe portato allo scioglimento dell'assise. “È stato un anno pesante Priolo, con provvedimenti bocciati sistematicamente dall'opposizione e con la creazione di un sostanziale blocco amministrativo che ha

paralizzato la cittadina. Anche tra i consiglieri di maggioranza c'era stanchezza, dopo mesi in cui tutto veniva fermato. La situazione era diventata insostenibile. Quella che si è determinata è stata, nei fatti, un'azione di liberazione rispetto ad uno stallo che non poteva più continuare. I consiglieri di maggioranza hanno fatto un passo indietro per il bene di Priolo. Non si poteva più andare avanti così. Oggi sono pronto a ripartire, dopo mesi di immobilismo. Per quel che riguarda le scelte dell'opposizione, non so. Andrebbe chiesto a loro. Comunque, adesso attendiamo l'arrivo del commissario per approvare Dup e Bilancio per rimettere finalmente in moto la macchina amministrativa", dice a SiracusaOggi.it il sindaco Gianni.

Dopo Lentini e Francofonte, anche Priolo agita il domino politico che ha come primo effetto l'azzeramento delle deleghe al Libero Consorzio di Siracusa. "Ma forse qualcun altro dovrebbe trarne le conseguenze e dimettersi..." è il commento tutto da interpretare del primo cittadino priolese. E' diretto al presidente Giansiracusa? E' rivolto a consiglieri delegati 'bocciati'? Mistero.

Grande Sicilia: "A Priolo ferita la democrazia, hanno cancellato il confronto"

"Quanto accaduto in Consiglio comunale a Priolo è un fatto politico gravissimo che segna una ferita profonda alla democrazia della città". Lo dichiara il gruppo di Grande Sicilia Priolo, intervenendo dopo la bocciatura del bilancio e il conseguente scioglimento dell'assise. "L'atto compiuto dai consiglieri di maggioranza, insieme al sindaco Pippo Gianni,

cancella il confronto istituzionale e priva i cittadini della loro rappresentanza. È una scelta organizzata e strutturata che va in direzione opposta rispetto ai principi di trasparenza e partecipazione democratica”.

Il gruppo punta il dito anche contro Alessandro Biamonte. “E’ stato votato sindaco da quei consiglieri che oggi, bocciando il bilancio, manda a casa. È un paradosso politico evidente: elimina proprio quella rappresentanza che, per effetto del voto a sindaco, lo ha trascinato in Consiglio comunale come secondo classificato. Non eletto da una lista, ma in virtù del risultato ottenuto come candidato sindaco. Oggi lo stesso Biamonte cancella la base politica che lo ha portato nelle istituzioni”, sottolineano da Grande Sicilia Priolo.

“Con il bilancio non approvato e lo scioglimento del Consiglio, Priolo rischia di essere amministrata senza confronto, senza controllo democratico e senza la piena rappresentanza di maggioranza e opposizione. A pagarne il prezzo più alto saranno, ancora una volta, i cittadini”. Insieme ai consiglieri Giarratana, Valenti, Mannisi, Scuotto, Pinnisi, Campione, Arangio (Forza Italia) e Musumeci (Siamo Priolo), il gruppo di Grande Sicilia Priolo conclude: “Questo non è un punto di arrivo. È il primo round di un percorso lungo e determinato per riportare democrazia, confronto e rappresentanza a Priolo. La democrazia si difende ogni giorno, con coraggio e coerenza”.

Gennuso (Forza Italia): “A Priolo ha perso la politica,

hanno perso i cittadini”

La bocciatura del bilancio ed il conseguente scioglimento del Consiglio comunale di Priolo rappresenta “un fatto gravissimo e inaccettabile”. Lo dice Riccardo Gennuso, deputato regionale di Forza Italia. “E’ il frutto della volontà consapevole di una parte politica, per limitare la democrazia e bloccare il confronto istituzionale”, il giudizio dell’esponente azzurro. “Esprimo profonda disapprovazione per quanto accaduto, poiché il Consiglio è lo strumento di cui si dota una comunità per scegliere i proprio rappresentanti istituzionali. C’è, invece, chi lo considera mero intralcio al raggiungimento di obiettivi che, a questo punto, non sono collettivi”, aggiunge Gennuso. Assieme a Patrizia Arangio, ed agli altri consiglieri uscenti, “continueremo a portare avanti le nostre battaglie politiche anche fuori dalle aule e dai palazzi, vigilando quotidianamente sull’operato di chi si assume la responsabilità di governare da solo”.

Fondo solidarietà, Comuni siciliani penalizzati. Scerra (M5S): “Si applichino criteri equi”

“I Comuni siciliani continuano a subire una grave penalizzazione nella ripartizione del Fondo di solidarietà comunale. Parliamo di circa 200 milioni di euro in meno ogni anno, rispetto a quanto spetterebbe loro sulla base dei fabbisogni standard”. Lo afferma il deputato e Questore della

Camera Filippo Scerra (M5S), che ha presentato un'interpellanza al Ministro dell'Economia e delle Finanze raccogliendo le denunce di Anci Sicilia. "La distorsione nasce dal fatto che, per la Sicilia, la distribuzione delle risorse continua a basarsi in larga parte sul criterio della spesa storica, anziché sui fabbisogni standard. E questo nonostante i Comuni trasmettano regolarmente i dati richiesti al Ministero. È un meccanismo che tradisce lo spirito della riforma del Titolo V della Costituzione e svuota di senso il principio perequativo", lamenta Scerra.

Secondo le elaborazioni richiamate, il fabbisogno standard dei Comuni siciliani è stimato in circa 461 euro per abitante. Nel 2026, invece, il Fondo di solidarietà comunale ha assegnato agli enti dell'Isola appena 137 euro pro capite, con criteri ancora legati alla spesa storica. "Un divario evidente che pone i Comuni siciliani in una evidente condizione di doppio svantaggio. Vengono infatti valutati secondo parametri di efficienza, ma finanziati secondo criteri superati".

Già nel 2025 si sono svolti tavoli di confronto tra istituzioni territoriali e MEF, senza però risultati concreti. "Nel frattempo – evidenzia Filippo Scerra – molti Comuni siciliani continuano a operare in condizioni di forte difficoltà finanziaria, anche a causa di trasferimenti insufficienti. Questo sistema contrasta con i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e perequazione ed impedisce agli enti locali di garantire servizi essenziali come il trasporto pubblico, i servizi sociali, gli asili nido e la polizia locale. E' necessario aggiornare immediatamente i dati alla base del calcolo del Fondo, in modo da assicurare parità di condizioni e di livelli essenziali nelle prestazioni erogate dagli enti locali su tutto il territorio nazionale. Questi fondi devono tornare ai Comuni, ma soprattutto a beneficio dei cittadini".

Ferdinando Messina (FI) su Libero Consorzio: "Una maggioranza che arretra"

In merito alla decisione di azzeramento delle deleghe al Libero Consorzio Comunale di Siracusa da parte del Presidente Giansiracusa come conseguenza di una fase di riassetto politico-istituzionale dell'Ente, Ferdinando Messina del gruppo Forza Italia, in una nota scritta esprime perplessità e dissenso. "L'annunciato azzeramento delle deleghe al Libero Consorzio di Siracusa – dichiara Messina – non rappresenta affatto un nuovo inizio per l'ente ma piuttosto un maldestro tentativo di coprire una crisi politica ormai evidente. Con l'imminente scioglimento del Consiglio Comunale di Priolo Gargallo sarà dichiarato decaduto anche il suo vicepresidente della Provincia. Altro che rilancio, si tratta della presa d'atto di una perdita pesante negli equilibri interni alla maggioranza." Ad oggi salgono a tre i Consiglieri Provinciali decaduti dalla Lista che ha sostenuto la sua elezione e di questi due del Movimento per l'Autonomia MPA. Questo stato di cose, secondo Messina, più che un segno di rinnovamento, rappresenta un passo indietro per una maggioranza che perde rappresentanza sui territori e tenta di nascondere le proprie difficoltà dietro una tempestiva operazione di facciata. "Basta fare un semplice esame dei risultati alle scorse elezioni del Libero Consorzio – continua Messina – e raffrontare i 54mila voti ottenuti dalla Lista a sostegno del Presidente Giansiracusa con la somma dei voti dei tre consiglieri decaduti pari a 20mila voti. A questo punto al Presidente non resta che prenderne atto e assumere le dovute consequenziali decisioni".